

Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date

La bocca parla dalla pienezza del cuore



Il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! **Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!** Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, **prima dite: «Pace a questa casa!»**. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e **dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio»** ([Lc 10,1-9](#)).

① La Parola di Dio: mandati nel mondo

Dopo gli apostoli (cfr [Lc 9, 1ss](#)), Gesù lancia in missione altri 72 discepoli! Li invia a due a due, come avanguardia. Quel 72 non è casuale: per gli antichi, erano i popoli del mondo. Un messaggio potente: la chiamata è per tutti. Risuona l'eco del comando finale del Vangelo di Marco: “Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura!” ([Mc 16, 15](#)).

Ma perché Gesù ci vuole al suo fianco? Lui, l'Onnipotente, sceglie di affidarsi a noi! Si fida, ci stima incredibilmente. Sa che l'annuncio più efficace pulsa nella vita quotidiana, nel contatto "gomito a gomito". È lì, nell'amore concreto della coppia, della famiglia, dell'amicizia, nello sguardo attento al vicino o al collega, che la potenza sconfinata di Dio diventa tangibile, credibile.

E qui, la sorpresa: prima dell'"Andate!", Gesù chiede "Pregate!". Pregate perché gli operai nella messe sono pochi, ieri come oggi, specialmente nel nostro Occidente. La preghiera non è un preludio facoltativo, è il motore, il respiro che apre e sostiene ogni missione con la forza dello Spirito. Come ci ricorda il Beato Alberione: “La preghiera prima di tutto, soprattutto, vita di tutto” (*Carissimi in San Paolo*, 97).

Il mandato è diretto: "Andate", "Vi mando". Ma lo stile? Essenziale. Poche cose, poche parole, ma potentissime. La prima: "Pace a questa casa!". Non un saluto formale, ma un fiume di benedizione, la pienezza dei doni dall'Alto, perché è la pace di Cristo Principe che portiamo.



- Come sono i nostri saluti? Che cosa auguriamo e ci auguriamo vicendevolmente?
- Quali sono i contenuti che esprimiamo nei dialoghi interpersonali attraverso le nostre parole? Ci sentiamo e siamo davvero messaggeri di pace? In coppia, in famiglia e in ogni circostanza?

La seconda frase chiave: “È vicino a voi il regno di Dio”. Un'iniezione di speranza nel cuore della fatica umana, del pessimismo, della sfiducia. Il Regno non è un sogno irraggiungibile lassù, ma è sceso qui, si è fatto piccolo, umano, vicino. È la bontà di Dio che ti sfiora, ti cerca, attende il tuo sì. Il Regno è Gesù, il Vangelo vivo, la Sua Parola che dà vita. È Lui alla tua porta: “Ecco sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me” ([Ap 3, 20](#)).

Capite bene: il Regno non è un luogo, ma uno stato dell'anima, un legame vitale con il Maestro. È questa appartenenza che dobbiamo annunciare e irradiare con tutto noi stessi. Non servono teorie complesse o leggi astratte, ma gesti e comportamenti che seminano amore, vicinanza e fraternità.



- Come stai diffondendo il regno di Dio? Come e a chi ne parli?
- Sei consapevole dell'importanza della tua testimonianza cristiana? Più delle parole contano i fatti, quelle iniziative d'amore che solo lo Spirito ti suggerisce



② Il linguaggio: ascoltare per parlare

Nella nostra missione, tutto parte dall'incontro, da quella prossimità che si nutre innanzitutto di ascolto. Un ascolto vero, profondo, che poi sboccia in comunicazione. Ma con quale linguaggio parliamo? Come accendiamo il dialogo? Il Vangelo ci indica la via maestra: l'essenzialità. Poche parole, ma cariche di significato. Viene in mente il grande San Francesco: predicate il Vangelo sempre, e se proprio serve, usate anche le parole! Un richiamo folgorante: la vita vissuta è il primo, potentissimo annuncio, anche se le parole giuste possono illuminarlo.

Lo sapeva bene San Paolo VI: l'uomo contemporaneo "ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni" ([Evangelii Nuntiandi, n. 41](#)). Ma attenzione, non è un invito al mutismo!

Lo stesso San Paolo tuona nella Lettera ai Romani: "Come potranno credere senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi?... La fede dipende dunque dalla predicazione" ([Rm 10, 14.17](#)). È un intreccio vitale: la vita grida, la parola spiega.

Paolo VI insiste anche sul valore irrinunciabile del contatto personale:

"Accanto alla proclamazione fatta in forma generale del Vangelo, l'altra forma della sua trasmissione, da persona a persona, resta valida ed importante. Il Signore l'ha spesso praticata – come ad esempio attestano le conversazioni con Nicodemo, Zaccheo, la Samaritana, Simone il fariseo e con altri – ed anche gli Apostoli. C'è forse in fondo una forma diversa di esporre il Vangelo, che trasmettere ad altri la propria esperienza di fede?" ([Evangelii Nuntiandi, n. 46](#)).

**[Da persona
a persona]**

È lì, nell'intimità dell'incontro personale, che la comunicazione tocca davvero le corde profonde, che la fede si trasmette quasi per contagio.

E al cuore di tutto? Il primo annuncio, come sottolinea San Giovanni Paolo II in *Redemptoris Missio*. Esso ha un "ruolo centrale e insostituibile", perché ci spalanca al mistero dell'amore di Dio, ci chiama a una relazione viva con Cristo e accende la via della conversione ([Redemptoris Missio n. 44](#)). L'oggetto dell'annuncio è Lui: "il Cristo crocifisso, morto e risorto: in lui si compie la piena e autentica liberazione dal male, dal peccato e dalla morte; in lui Dio dona la vita nuova, divina ed eterna... Tale annuncio va fatto nel contesto della vita dell'uomo e dei popoli che lo ricevono. Esso inoltre deve essere fatto in atteggiamento di amore e di stima verso chi ascolta, con un linguaggio concreto e adattato alle circostanze". Niente formule astratte, ma parole che respirano la vita di oggi.

Guardiamo a San Paolo, maestro insuperabile nell'arte di "tradurre" Cristo per culture diverse! Ebreo, greco, romano: ha navigato mondi differenti, trovando sempre la chiave giusta. Come? Affidandosi allo Spirito Santo! Perché è vero: quando sei infiammato da Colui che porti, "lo Spirito è con te e ti suggerisce quello che devi dire" (cfr [Mt 10, 19](#)). Trovi parole e strade che non immaginavi.



- Allora come è il nostro linguaggio?
- Che cosa comunichiamo nelle numerose nostre relazioni interpersonali?
- Comunichiamo davvero l'annuncio di Cristo morto e risorto? A cominciare dai nostri cari, dalla nostra famiglia, i nostri figli e nipoti...

Ora, un po' di sana autocritica, sulla scia di *Amoris Laetitia*. Ammettiamolo: spesso abbiamo fallito nel mostrare la bellezza luminosa dei doni ricevuti, come il Matrimonio...

“Abbiamo presentato un ideale teologico del matrimonio troppo astratto, quasi artificiosamente costruito, lontano dalla situazione concreta e dalle effettive possibilità delle famiglie così come sono. Questa idealizzazione eccessiva, soprattutto quando non abbiamo risvegliato la fiducia nella grazia, non ha fatto sì che il matrimonio sia più desiderabile e attraente, ma tutto il contrario” ([Amoris Laetitia, n. 36](#)).

Urge cambiare registro:

“Abbiamo bisogno di trovare le parole, le motivazioni e le testimonianze che ci aiutino a toccare le fibre più intime dei giovani, là dove sono più capaci di generosità, di impegno, di amore e anche di eroismo, per invitarli ad accettare con entusiasmo e coraggio la sfida del matrimonio” ([Amoris Laetitia, n. 40](#)).

Papa Francesco ci richiama all'arte fondamentale dell'ascolto:

“La prima cosa, nella comunicazione con l'altro, è la capacità del cuore che rende possibile la prossimità, senza la quale non esiste un vero incontro spirituale. L'ascolto ci aiuta ad individuare il gesto e la parola opportuna che ci smuove dalla tranquilla condizione di spettatori. Solo a partire da questo ascolto rispettoso e capace di compatire si possono trovare le vie per un'autentica crescita, si può risvegliare il desiderio dell'ideale cristiano” ([Evangelii Gaudium, n. 171](#)).

[Ascolto]

Ascoltare con il cuore, per poter parlare al cuore!

Amici, siamo tutti scrigni di storie, esperienze di fede, doni sovrabbondanti! Il nostro incontro con gli altri è un'occasione d'oro per dialogare, per condividere ciò che dà senso e sapore alla vita. Ma guai a noi se restiamo in silenzio! Guai se lasciamo cadere le opportunità che Dio semina sul nostro cammino! Abbiamo una storia stupenda da narrare: la nostra personale storia d'amore con Dio, quella che ha trasformato la nostra vita, la nostra coppia, la nostra famiglia in una piccola scintilla di Chiesa. Come faceva l'apostolo Paolo, che non si stancava mai di raccontare come l'amore di Cristo lo avesse travolto e reso suo messaggero.

E noi? Raccontiamo le meraviglie che il Signore ha fatto per noi, o le teniamo gelosamente nascoste?

Non aspettiamo l'invito formale o la situazione perfetta! Dobbiamo essere creativi, agili nel cogliere e persino creare i momenti giusti. Vinciamo timidezze e paure, sentiamoci davvero **araldi del Vangelo**, annunciatori appassionati del Regno qui, ora! Ricordando sempre quel monito potente: “Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date” ([Mt 10, 8](#)).

Pensate a quell'esempio concreto: un gruppo scopre una coppia in crisi, si offre per pregare. La sorpresa genera la domanda: "Ma voi chi siete? Perché fate questo?". Ed ecco, la porta è aperta per condividere chi siamo, cosa viviamo, per parlare di Gesù partendo da un gesto di amore.

③ *Lo Statuto ISF: impegno e testimonianza quotidiana*

Al numero 34 troviamo esplicitate una lunga serie di modalità introdotte così: “L'apostolato si dovrà ancora compiere usando tutti i mezzi più efficaci, in primo luogo:

- *la preghiera*, anima dell'apostolato (*Ut Perfectus Sit Homo Dei I, 22*);
- *il sacrificio*, legge fondamentale della vita apostolica (Paolo VI [Gaudete in Domino, 3](#));
- *il buon esempio*, predica silenziosa che parte dalla vita e va a riformare la vita (CISP 580)”.

Aprendoci al mondo, ci aspetteremmo mezzi tecnici (stampa, Social). Invece, lo Statuto indica **noi stessi come il mezzo più efficace**, tramite preghiera, sacrificio, buon esempio. È un richiamo al nostro compito primario. Come insegna Gesù: prima la preghiera, poi l'impegno. Questi si vivono nel silenzio; è lo stile di vita che parla. Le parole, se necessarie, siano poche ed essenziali, al momento giusto.



- *Tieni presenti questi mezzi nella tua vita quotidiana?*
- *Lasci che sia la preghiera ad innervare e sostenere il tuo operare?*
- *Come intendi il sacrificio?*
- *Percepisci il senso del tuo donarti nell'amore in casa e fuori?*
- *Sei consapevole che il Signore ti chiede la testimonianza del buon esempio?*



④ *La parola del nostro Fondatore: note di vita consacrata*

In un testo destinato alle Annunziate, il Beato Alberione rivolge un invito che si adatta, con i debiti distinguo, anche ai membri dell'Istituto Santa Famiglia:

“ —

Potersi consacrare a Dio con abiti comuni e vita libera, nel senso che è diversa dalla vita comune propriamente detta, è uno stato preziosissimo, più prezioso di quello che vivono le suore; perché voi sotto un certo aspetto vivete in maggiori pericoli ed è molto più difficile osservare la castità, l'obbedienza, l'apostolato nell'ambiente in cui si vive, nelle varie attività della giornata, nelle varie occasioni e nei vari luoghi.

Sì, portate quindi la vita di perfezione nel mondo, in mezzo alla famiglia: ci sarà la mamma, ci sarà il papà, ci saranno i fratelli. Essere le prime nella parrocchia, nelle attività di zelo, per esempio, nell'Azione Cattolica, nelle attività catechistiche, in ogni ambiente, anche nella fabbrica, anche negli uffici. La vita di perfezione, il profumo di Cristo ovunque!

Gli altri potranno anche ridere, anche insultare, ma il loro ridere non viene dal cuore. Essi, vedendo la virtù, piuttosto ammirano anche se non lo manifestano. La vita di perfezione non chiusa nel convento, ma portata in tutti i luoghi, in tutti gli ambienti, anche se uno esercita un commercio, anche se è operaio in una grande fabbrica, anche se deve stare magari tutto il giorno nel negozio perché quello è il suo piccolo lavoro da compiere. E quante volte è sacrificio stare lì e privarsi della gioia di vivere fra quattro mura di un convento! (*Meditazioni alle consacrate secolari*, 1958/67, pp. 184ss).

— ”

⊕ *Approfondimento - Vivere il Giubileo 2025 nella speranza*

“ —

Abbiamo bisogno di «abbondare nella speranza» (cfr. [Rm 15, 13](#)) per testimoniare in modo credibile e attraente la fede e l'amore che portiamo nel cuore; perché la fede sia gioiosa, la carità entusiasta; perché ognuno sia in grado di donare anche solo un sorriso, un gesto di amicizia, uno sguardo fraterno, un ascolto sincero, un servizio gratuito, sapendo che, nello Spirito di Gesù, ciò può diventare per chi lo riceve un seme fecondo di speranza (*Spes non confundit. Bolla di indizione del Giubileo 2025*, n. 18).

— ”

Cfr intervento del Delegato IGS dal titolo *Spiritualità genuina dell'Incarnazione* nella [Rivista Gesù Maestro n° 4/2024 Novembre-Dicembre 2024, pagg. 20-22](#).

Iniziativa concreta di uscita e di apostolato:

Andare a trovare un malato per consolarlo raccontando la propria storia d'amore con Gesù

💡 *Suggerimento - In ogni gruppo la meditazione del ritiro venga presentata brevemente da una coppia a turno di volta in volta, così da rendere complementare l'apporto del sacerdote.*



Momenti importanti del mese di Aprile 2025

- 4 – Anniversario della nascita del Beato Giacomo Alberione (1884)
- 20 – Solennità della Risurrezione del Signore Gesù
- 21 – Lunedì dell'Angelo
- 27 – Domenica della Divina Misericordia - Anniversario beatificazione Don Giacomo Alberione
- 29 – Festa di Santa Caterina, compatrona d'Italia e d'Europa



Promemoria

Link per disponibilità a condurre **Lectio** o **Rosario** mensile bit.ly/Disponibilità_Lectio